

colà dal marchese del Vasto, e furono uccisi. Ne fu irratissimo il re, il quale fece noto a tutte le corti d'Europa sì vergognoso assassinio, contro il diritto delle genti, nella persona di due suoi rappresentanti.

L'imperatore trovavasi allora in Ratisbona occupato in cercare temperamenti alle dispute religiose, che tenevano agitate quelle contrade: e di là manifestò, essere suo disegno di voler passare colle sue truppe in Italia, per trasferirsi di poi a sterminare i corsari, che molestavano le coste dell'Africa. Sul quale disegno dubitavano assai le potenze europee, non potendosi persuadere, come, nel mentre che le poderose forze dei turchi stavano per rovesciarsi sull'Ungheria contro il fratello di lui, egli rivolgesse i suoi pensieri a quella impreveduta spedizione. Eppure il progetto comparve verace quando si seppe, essere stato ordinato alle truppe di sfilare verso l'Italia, ed andarsi facendo preparativi sui varii porti per preparare a queste l'imbarco.

C A P O III.

Neutralità assoluta dei veneziani.

In mezzo a tutte queste agitazioni e minaccie, la repubblica di Venezia usò ogni più prudente circospezione per mantenersi in uno stato della più assoluta neutralità, sicchè non avesse per guisa alcuna a dare alle potenze il più lieve sospetto di voler declinare o ad una parte o ad un'altra. Più di tutto le stava a cuore di mantenere cotesto contegno in faccia ai turchi, e di astenersi perciò da qual si fosse azione, che avesse potuto porre in dubbio presso di loro la sua sincerità.

Paolo III romano pontefice aveva concertato coll'imperatore di radunare, nel seguente anno 1542, un concilio generale per discutere sui punti dommatici, intorno a cui litigavano i cattolici coi protestanti; ed alla convocazione di questo concilio era stata